

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	S
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	01401364
ESC - Ente schedatore	UNIPI
ECP - Ente competente	S121

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	05
----------------	----

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	stampa
OGTV - Identificazione	serie

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Statue Antiche
SGTT - Titolo	Venus Caelestis in Hortis Vaticanis
SGTS - Titolo della serie di appartenenza	Segmenta nobilium signorum e statuarum

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	nobiliare
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Lanfranchi
LDCU - Indirizzo	Lungarno Galilei, 9
LDCM - Denominazione raccolta	Museo della Grafica di Pisa
LDCS - Specifiche	Archivio

## RO - RAPPORTO

### ROF - RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE

ROFF - Stadio opera	derivazione
ROFO - Opera finale /originale	scultura

<b>ROFS - Soggetto opera finale/originale</b>	Venus Felix
<b>ROFD - Datazione opera finale/originale</b>	Età tardo antonina
<b>ROFC - Collocazione opera finale/originale</b>	Città del Vaticano/ Musei Vaticani/Cortile Ottagono
<b>ROFI - Inventario opera finale/originale</b>	936
<b>ADL - AREA DEL LIBRO</b>	
<b>ADLL - Tipologia</b>	atlante
<b>ADLT - Titolo della pubblicazione</b>	Segmenta nobilium signorum e statuarum
<b>ADLA - Autore della pubblicazione</b>	Perrier François
<b>ADLE - Edizione</b>	De Rossi Gian Giacomo/ Roma/ 1653
<b>ADLS - Situazione attuale</b>	stampa non più in volume
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	XVII
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1653
<b>DTSF - A</b>	1653
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	incisore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	monogramma
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Perrier François
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1590/ 1650
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	UNIPI01
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	carta/ acquaforte
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	mm
<b>MISA - Altezza</b>	223
<b>MISL - Larghezza</b>	134
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	92C454

<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Venere e Cupido
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	monogramma
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a stampa
<b>ISRP - Posizione</b>	In basso a sinistra
<b>ISRI - Trascrizione</b>	FPB
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	di numerazione
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a stampa
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	numeri arabi
<b>ISRP - Posizione</b>	In basso a destra
<b>ISRI - Trascrizione</b>	86
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>In questa incisione, i soggetti, posti su un basamento, sono ritratti in primo piano su uno sfondo neutro realizzato attraverso l'uso di linee parallele. L'angolo di visuale è frontale, sebbene leggermente spostato verso sinistra. È degno di nota il fatto che l'iscrizione originale sul basamento è stata esclusa, mentre si è aggiunto, forse con un tocco di fantasia, il diadema indossato dalla Venere. L'originale scultoreo, attualmente custodito nei Musei Vaticani, è stato realizzato con marmo bianco a grana fine e misura 2,15 metri in altezza, 1,03 metri in larghezza e 0,523 metri in profondità. Alcune parti della statua mancano, tra cui l'avambraccio sinistro e la mano sinistra della Venere, così come entrambe le braccia del putto alato. Sul plinto della statua possiamo leggere l'iscrizione incisa: "Veneri Felici Sacrum / Sallustia Helpidus D.D." Quest'opera è generalmente considerata una copia risalente all'epoca tardo-antonina, basata su un modello prassitelico che trae ispirazione diretta dall'Afrodite Cnidia. Non è ancora chiara quale sia l'origine del ritrovamento del gruppo scultoreo. È però interessante notare che il vestibolo del Sessorium, a Gerusalemme, dove oggi possiamo ancora ammirare l'abside nei giardini di S. Croce, era conosciuto come il "Tempio di Venere e Cupido". Questa denominazione potrebbe aver conservato la memoria del rinvenimento effettivo del gruppo, un evento che si suppone sia avvenuto prima del 1510. In tempi più recenti, la studiosa Sara Magister ha tentato di collegare il ritrovamento ai lavori di costruzione del palazzo dei Santi Apostoli promossi da Giuliano della Rovere. Tuttavia, la studiosa stessa ha ammesso la difficoltà di stabilire una datazione precisa per il ritrovamento, poiché le date dei lavori al palazzo dei Santi Apostoli sembrano precedere la data proposta, ossia il 1503. La presenza continua della statua nel Cortile delle Statue del Belvedere, come voluto da Giulio II Della Rovere a partire dal 1510, è ben documentata fino ai giorni nostri. Inizialmente, la Venere Felice era esposta in una nicchia che attualmente ospita il Laocoonte, motivo per il quale, nel 1816, venne spostata nella sua posizione attuale. La prima rappresentazione grafica di questa opera è stata realizzata da Maarten van Heemskerck, sebbene la statua fosse raffigurata da lontano e parzialmente coperta da altre sculture. Altri artisti come Aspertini, Dosio e Goltzius hanno creato disegni coerenti con le condizioni dell'opera, fatta eccezione per il diadema di Venere, che appare intatto in tutti i disegni tranne che in quelli di Goltzius. La</p>

questione del diadema rimane alquanto lacunosa ma è più semplice desumere che si tratti di un dettaglio aggiunto ai disegni, piuttosto che un lavoro di derestauro.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	deposito perpetuo
---------------------------------	-------------------

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	detenzione Ente pubblico non territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Università di Pisa
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Lungarno Pacinotti, 43 - 56126 Pisa (PI)

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAD - Data</b>	2023
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	Università di Pisa
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	2.e.V

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Di Cosmo Leonarda – Fatticcioni Lorenzo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2012
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	Unipi_64
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 531-533

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Gigetta Dalli Regoli
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2001
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	Unipi_70
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 31

### MST - MOSTRE

<b>MSTT - Titolo</b>	Omaggio a Timpanaro_ Opere dal Gabinetto Disegni e Stampe dell'Università di Pisa
<b>MSTL - Luogo</b>	Pisa, Palazzo Lanfranchi
<b>MSTD - Data</b>	24 novembre 2001 - 20 gennaio 2002

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPIILA ZIONE

<b>CMPD - Data</b>	2023
<b>CMPN - Nome</b>	Ferrò, Ludovica

**RSR - Referente scientifico**

Maffei, Sonia

**FUR - Funzionario responsabile**

Pianini, Eva

**AN - ANNOTAZIONI**

**OSS - Osservazioni**

Le incisioni fanno parte della collezione del Gabinetto Disegni e Stampe dell'Università di Pisa. Le schede sono state create durante il corso di "Informatica per i Beni Culturali" (titolare Prof.ssa Sonia Maffei) della "Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici" dell'Università di Pisa, in collaborazione con il Laboratorio LIMES a.a. 2022/2023.